

Caro Duccio Demetrio,

mi è arrivata nei giorni scorsi via wa un invito da parte della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari di inviare lettere, pensieri, riflessioni sullo scrivere di sé ai tempi del coronavirus.

Ho pensato che sarebbe stato più semplice scrivere a lei direttamente, dopo avere avuto l'opportunità nell'Aprile del 2017 di assistere ad un suo seminario presso l'Associazione "Barchetta Blu" di Venezia. Ho ancora con me il piccolo quaderno dove avevo annotato qualche immagine di me bambina accanto alla nonna poetessa sul suo grande letto.

La scrittura autobiografica era già entrata nella mia vita con un bellissimo corso tenuto negli anni precedenti presso il Centro Donna di Mestre, ed ho raccolto con cura tutte le narrazioni ispirate a vari temi che avevo di volta in volta costruito.

Che narrazione costruire per questa mia identità d'emergenza che vado costruendo di giorno in giorno?

Che nome dare a queste giornate che sfilano mentre fuori è Primavera ?

Quello che so di sicuro è che non posso ancora rispondere alla domanda sul mondo in cui vorrei trovarmi dopo questa crisi.

Sarà un mondo diverso, ma soprattutto sarò io ad essere diversa, dopo il lavoro che tento con fatica di fare su di me per non resistere ai cambiamenti, ma cercare di abitare questo mio luogo del cambiamento nel modo più sereno e creativo possibile. Il nuovo personaggio che cerco di rappresentare in queste settimane è fatto ancora molto della mia natura di narratrice, di *drama teacher*, di scrittrice . E' fatto di letture dal terrazzo per i vicini di casa che ascoltano dagli altri terrazzi, di articoli *online* su antichi libri di famiglia riscoperti nella nuova apertura infinita delle ore di queste giornate, è fatto di cinema, che ha sempre il potere di trasportarmi in altre narrazioni.

Ma già qualcosa di nuovo, piano piano, sta crescendo, ed è prima di tutto la consapevolezza del conforto che la vicinanza delle altre famiglie della strada dove abito porta nella mia vita di signora sola ai tempi del coronavirus. La sensazione di non essere mai sola, comunque, che un saluto ed un sorriso dalle nostre case vicine è sempre possibile, che i bambini giocano nei giardini, che le coppie aspettano un bambino, gli amici vecchi e nuovi salutano dalla strada, che è possibile sentire delle canzoni cantate per tutti da una giovane alta e bruna, dal suo terrazzino non lontano.

Ma anche un aperitivo virtuale con i nuovi vicini del piano di sopra, o una fetta bollente di pizza fuori della porta, offerta dalla carissima vicina di condominio.

Less is more si potrebbe dire : o meglio *less is precious* Ed ecco l'altra forma di cambiamento: l'attenzione sempre più meticolosa verso i dettagli della casa (la luce che la illumina di mattina, gli argenti appena lucidati che brillano, i libri e le cose appese e le molte fotografie incorniciate che confermano che sono viva, qui, e voglio continuare a vivere) e dei dintorni della casa, in cui mi avventuro per le brevi passeggiate concesse dalla legge. E la Primavera è di grande aiuto, con le sue foglie verdissime nei giardinetti,

coi fiori, cogli uccelli che cantano più distintamente nel silenzio così inconsueto delle strade. Gli alberi verdi sono diventati oggetto di pura contemplazione, per me che generalmente sono piuttosto donna d'azione. E mi fermo accanto a loro, li guardo, prego per il mondo in nome della caparbietà con cui la natura mostra comunque sempre di saper rinascere. E il tempo della giornata assume un senso più pieno, il senso della vita che vince. Sempre. Anche adesso.

Ecco, spero che queste note arrivino nel nome della narrazione salvifica, nel nome dell'amore per la vita di tutti coloro che raccontano la loro vita o la ascoltano raccontare da altri.

Caro Duccio Demetrio, buona vita a Lei e ai suoi collaboratori, un giorno verrò ad Anghiari per uno dei vostri affascinanti corsi estivi, e sarà bello ricordare queste note scritte in tempi di emergenza .

Quindi arrivederci cordialmente.

Elisabetta Ticcò

Mestre, 3 Aprile 2020